

AVVERTENZE

La Bandiera Italiana si pubblica tutti i giorni, me
no i festivi, alle ore 5 pom.
Gli abbonamenti fuori città cominciano col 1° e col
16 d'ogni mese.
Le lettere non affrancate saranno respinte.
Le inserzioni si ricevono dall'amministrazione e si
pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Ufficio di redazione e amministrazione: Calle 25 de
Mayo num. 445.
Si stampa in tipografia propia.

Telefono Gower-Bell No. 282

Telefono la Uruguaya No. 762

LA BANDIERA ITALIANA

MONTVIDEO—BUENOS AIRES, 7 MAGGIO 1885

UN NOBILISSIMO ESEMPIO

Nella lotta che il cattolicesimo combatte contro il secolo laico, esso è potentemente rafforzato dalla donna, la quale per molteplici ragioni è sua alleata. E queste ragioni si possono riassumere così: Depressione della femmina di fronte al maschio, consacrazione più o meno brutale da tutte le legislazioni; conseguente divieto o quasi di partecipare agli studi in genere, e in ispecie a quelli scientifici e filosofici; infine estrema sensibilità nervosa che si esplica assai spesso in una marcata propensione al misticismo.

Tutto ciò è innegabile, ed è riconosciuto generalmente, tanto che ad intervalli dalla schiera dei liberali s'alzano voci di allerta che dicono:

«Strappiamo la donna al prete, il quale oggi domina solo per questo mezzo. Strappiamo la donna al prete, poiché altrimenti le nostre battaglie razionaliste approderanno sempre scarsiamente alla meta.

Sante parole queste, ma che pur troppo cadono senz'eco di fatti.

Eppure il problema dovrebbe richiamare tutta l'attenzione dei liberali, dovrebbe risolvere il più sollecitamente possibile, dacché la donna educa i nostri bambini e la superstizione così si perpetua di discendenza in discendenza.

Ma in verità, chi ci pensa con seria pertinenza e dà opera alla risoluzione del gran quesito?

L'iniziativa, dicono taluni, dovrebbe muoversi dallo stesso seno della parte femminile, e allora il lavoro sarebbe agevole e quanto mai produttivo. Poiché l'assimilazione operata dal gruppo iniziatore procederebbe rapidamente per le molteplici affinità che intercedono fra il sesso medesimo.

Egualmente, ma dove sono i nuovi Spartachi del mondo femminile che sappiano e vogliano lottare per l'emancipazione dalla schiavitù del confessionale, della sacrestia, e delle pratiche religiose in genere?

D'altronde gli impedimenti che ostano a siffatta impresa sono parecchi e svariati. — Questo rispondono altri, e i primi come i secondi non parlano male.

In conseguenza di ciò a noi sembra che siano assai benemerite della causa liberale, anzi della stessa umanità, quelle signore che s'accingono alla iniziativa emancipatrice.

Non vi pare?

Ebbene, siffatta benemerita appunto spetta ad una società femminile istituitasi ora in Paysandú allo scopo di impartire l'educazione laica laddove sino ad oggi l'insegnamento è stato sempre cattolico.

In quella città infatti le signore più clette si sono riunite in un sodalizio educativo, il cui intento è ampiamente spiegato nello Statuto che noi ci affrettiamo a pubblicare, segnalando il nobilissimo esempio all'amicizia del popolo.

Le signore e le signorine sottoscritte, desiderose di appoggiare lo svolgimento della educazione di scuole e di Asili Materni che rivestano un carattere esclusivamente laico; convinte che l'Asilo Materno esistente in Paysandú ha assunto un carattere completamente religioso, mentre al contrario la carità, per essere tale, deve spogliarsi da qualunque idea esclusiva ed essere tollerante e vedere un fratello in ogni uomo senza domandargli che religione professi; convinte che qualsiasi istituzione, la quale non risponda a questa idea non può adempiere la sua vera missione nel secolo

APPENDICE

ANTON GIULIO BARRILI

AMORI ALLA MACCHIA

Indi, a voce alta, soggiunse:
—Se permettete, conte, vado a fare due passi.
—Vi accompagnarei;—disse il conte, inchinandosi;—ma con questa ammalata...
—No, grazie, restate.
Ci ho mistress Patterson, per farmi compagnia.
E poi troverò anche il marchese Evasio. Lo trovò di fatti seduto in giardino: per la qual cosa non stimò neanche necessario di chiamare la signora Patterson.
—Presto, gli disse, accompagnatemi.
—Dove?

di libertà e di progresso nel quale viviamo: e dichiarano di costituirsi in Società laica di signore, sulle basi seguenti:

1.° E costituita in Paysandú una Associazione di Signore e di Signorine col titolo di *Società educativa di Signore*.

2.° La società si propone di aiutare lo svolgimento della educazione popolare, a mezzo dell'istituto scuole e Asili materni di carattere esclusivamente laico;

3.° Per raggiungere lo scopo la società fa assegnamento su quanto segue:

a) Sottoscrizione mensile delle proprie associate.

b) Entrate straordinarie che il sodalizio penserà di escogitare.

c) Offerte volontarie.

4.° La società si comporrà di due categorie di associate: gli *attivi* e i *protettori*.

5.° Costituiranno la prima categoria le signore e le signorine che aderiranno al programma sociale e lo firmeranno. —Queste pagheranno una quota mensile di 50 centesimi al *minimum*.

6.° Costituiranno la seconda categoria le persone di qualunque sesso ed età, che contribuiranno al mantenimento della Società con una quota mensile volontaria, non inferiore ai 20 centesimi.

7.° Soltanto le associate attive potranno partecipare alle assemblee sociali, e fra esse saranno scelte le incaricate della direzione e dell'amministrazione sociale.

8.° Al direttorio della Società sarà affidata interamente l'amministrazione della medesima ed esso fonderà le Scuole e gli Asili nella forma e nella maniera che stimerà conveniente, coll'approvazione della assemblea.

9.° La società rimarrà sempre, qualunque sia il numero delle associate che la compongono.

10. Le persone che per qualche ragione si ritirassero dalla società, non avranno diritto di avanzare reclami di sorta né di chiedere la devoluzione delle offerte fatte alla società.

11. Per attuare i propositi della istituzione, la società si farà riconoscere come persona giuridica al più presto possibile.

(Segno oltre 60 firme).

Domani torneremo sull'argomento.



TRA COTURNI E GRANCASSE

Alle 8,25 p. m. di ieri sera il mio rispettabile individuo metteva piede nel teatro Cibul, dopo aver comprato al botteghino l'indispensabile biglietto d'ingresso.

Dopo aver comprato il biglietto! — e sciameranno tutti in coro i lettori. Ma questa è addirittura un'enormità! Ma forse lo spazio che occupano nei giornali gli avvisi teatrali non vale assai più di quello che richiama il prezzo del biglietto?...

Tutte belle ragioni queste, ma il fatto si è che per entrare in teatro ho dovuto comperare il biglietto, e — credetelo pure — da che esercito l'ufficio d'imbrattacarte, e non è da poco, è la prima volta che mi capita di dover pagare il teatro. Ma siamo in *Merica*, e bisogna subire la scortesia di certi impresarii, sempre che si sia disposti a conservare la propria dignità e si rifugia dalle arti ruffanesche onde sono si prodigi i pitocchi di biglietti.

Registrata la scortesia dell'Impresa del Cibul, riprendo il filo della mia narrazione. (1)

Erano dunque le 8,25 p. m. quando lo poneva il piede nella sala del teatro. La musica eseguiva le ultime battute del pezzo d'introduzione, ed io, tanto per non perdere i cinque minuti che mi rimanevano, m'ero fermato sul limitare della porta coll'intenzione di scorrazzare collo sguardo nei palchi e nella *cassella* in cerca di qualche visino incantevole.

Dio mio, com'ero in disgrazia! Invece non mi ero neppure fermato, quando un Commisario che stava lì circondato da una mezza dozzina di guardie, mi avviava:

—*Señor, aquí no puede...*

—*¿Por qué no puede? si he gastado mi dinero.*

(A scanso di equivoci, facciamo sapere che l'Impresa del Cibul, invece del palco di costume aveva fatto per questo giornale due seggioloni, che la Relazione ha creduto conveniente recitare. Ecco spiccati il *mitra* del pagamento di cui si occupa *Schönard*.

N. d. R.

—In paese, dal signor Mario Lambert.

—Da capo?

—Si tratta di una buona azione.

—Qualc?

—Non me lo domandate.

—Il Sant'Evasio chinò la testa rassegnato, e rispose.

—Sui qua.

Fuori del cancello la signora Morris soggiunse:

—Come siete buono, Sant'Evasio! Meritereste che io vi dicessi tutto.

Ma vorrei prima riuscire nell'intento.

—Riescite, riescite, divina Eva; e poi... concedetemi la vostra mano.

Io non vo' saper altro.

—Eccola qua fin d'ora;—rispose mistress Eva, porgendogli la sinistra.

—E quella del cuore.

—Oh, non solamente così a quattro occhi;—rispose il giovanotto, stringendo la mano della signora e agitando un tratto, mentre si andava innanzi, alla volta del paese.

Più solennemente, la voglio; davanti ad un sindaco, ad un console, ad un prete, ad un pastore evangelico, e che so io.

—Motto!

Ne parleremo;—disse la signora Morris

—*Tiene que próspero también de una localidad, sino no puede asistir a la función.*

Compresi che un qualche accordo doveva esistere tra la Polizia e l'Impresa, e quantunque trovassi irregolare la pretesa del Commisario, pensai di tornare al botteghino e provvedermi anche d'una sedia.

Figurarsi s'io potevo ingaggiarmi in una discussione con gente per lo più irragionevole; il sipario s'era in quel mentre levato, gli attori erano in scena, ed io non volevo perdermi neppure una sillaba.

Rifei quindi il cammino fino al botteghino, e comprato il biglietto della sedia rientrai in teatro, proprio nello stesso istante in che *Papa Martin* faceva ingresso nella villa in che Armando e Feliciano, messo il codice da un lato, profondavano i quattro presunti ad usura da quel briccone di Chiranzon.

Un applauso ben nutrito accolse l'entrata di *Papa Martin*, o meglio del signor Cesare Rossi. Ed io mi unii agli altri nel batter le mani, poiché non avevo alcuna ragione di mostrarmi astioso verso l'artista che non può né deve essere il responsabile della scortesia d'una Impresa. La consuetudine del distinguere è stata sempre una legge per me.

Ma torniamo a bomba.

Che valore artistico ha Cesare Rossi? Ecco una domanda, alla quale si potrebbe rispondere con un semplice aggettivo: grandissimo. Ed egli ha tutte le doti della grandezza, da quella del naso a quella dell'attitudine artistica, anzi della perfezione nell'arte. Anzi, egli, sebbene non più nel fiore degli anni, segue la scuola nuova e s'ispira nella verità schietta, scevera da ogni esagerazione, senza movimenti scomposti e senza singhiozzi. —Tanto che, chi ignora il suo splendido stato di servizio, potrebbe scambiare per un giovanotto sapientemente dissimulato dalla parrucca, perché il suo metodo è assolutamente moderno.

La sua voce ha delle inflessioni a volte così soavi da inasprirsi dolcemente nell'anima, a volte così strazianti da mettere i brividi. L'occhio solo, immobile e opaco, non ha espressione alcuna, a differenza dei lioti occhi di velluto della signora Duse. Che, i quali vibrano sguardi morbidi, pieni di carezze o gittano vampe e scintille a seconda che la situazione lo esige.

Ma quella opacità degli occhi del signor Rossi è largamente supplita dalle labbra che hanno delle contrazioni strane d'un'espressione incredibile e dai movimenti della mascella inferiore sulla quale si può leggere come in uno specchio tutto il lavoro interiore.

L'ossiede ancora il Rossi un'altra prerogativa, ch'io stimo come la carta da visita d'ogni artista, che serve cioè a farlo conoscere a prima vista, ed è l'arte del truccarsi, mercé la quale ci diventa irriconoscibile.

Con tutte queste qualità è chiaro ch'egli abbia dato un *Papa Martin* così focchi. E il pubblico gli fu largo di applausi e di chiamate al proscenio, rendendo un giusto omaggio al merito dell'artista eminente.

Dopo Cesare Rossi, i maggiori applausi li riscosero la signora Bernieri (moglie di *Papa Martin*) e il signor Masi (loro figlio).

La signora Bernieri ebbe dei momenti davvero bellissimi, specialmente nel secondo atto; ed il signor Masi col suo buonumore ha gettato una nota di gaiezza che rinfanciava in quell'ambiente così grigio in cui si raggiava il dramma.

Bene tacevano pure le rispettive parti le signorine Grammatica e Bella, nonché i signori Colombani e Diotti.

Lo spettacolo terminò con la briossissima *farsa Un cameriere a spasso*, nella quale il bravo Masi diede la stura a tutta la sua *verve*, destando nel pubblico la maggiore illarità.

E lo scroscio delle risate si alternava così festosamente ai battimani da far credere che il teatro fosse pieno come un uovo. Ma ahimè! — per quanto me ne dolga e per quanto riconosca che lo spettacolo era degno di un pubblico più numeroso, non posso non dire che gli spettatori, compresi anche quelli entrati collo *scappelletto*, erano assai pochi.

Sicché, uscendo dal teatro, ho ripensato ai miei due seducetti, e mi sono rallegrato di averli versati nella *cassella* dell'Impresa, la quale doveva averne davvero bisogno. Almeno avrà pagato con essi la cena mangiata nella *farsa*, dal povero cameriere a spasso.

Schönard

Se avete un miracolo da fare, sarà più bello per voi averlo fatto a volo.

—Ci metteremo il tempo che ci vorrà;—disse la signora Morris.

—A rivederci dunque.

E lesta si avviò all'albergo della *Rosa fiorita*.

Il signor Lambert era in casa, assai triste ed occupato a raccogliere in un baule tutti i suoi studi dal vero, schizzi, disegni e macchie sulla tela, di cui aveva sguernite le pareti.

—Che cosa fate?—gli chiese mistress Eva, entrando nel salottino.

—I miei apparecchi, signora.

—Volete partire?

—Sì, questa sera.

—Sono dunque venuta a tempo;—disse ella.

—E il quadro che dovevate finire?

—Ho provato questa mane, ma inutilmente.

Non mi sento la forza di lavorare, e lo lascio com'è.

—E doloroso.

Uno studio così bene incominciato.

—Non sarà il primo che rimane così;—rispose Mario Lambert.

NEL BELLO ITALO REGNO

A Massaua — Il Ministro ordinò di sospendere la percezione dei diritti d'entrata e di transito sulle merci giungenti a Massaua dall'Abissinia, per l'esportazione, onde dimostrare che l'occupazione di Massaua per parte nostra, è utile alle popolazioni dell'Africa centrale.

Il vapore *Bismarck* col materiali di guerra destinati a Massaua è salpato il 9 Aprile dal porto di Napoli.

È smantellata l'istituzione di un ufficio di questura a Massaua con a capo l'ispettore Marchionni.

Il gen. Ricci — Il gen. Ricci, dopo aver compiuto accurati studi sulla situazione militare degli italiani nel Mar Rosso, ha fatto ritorno in Italia.

Egli giunse a Roma la sera del 9 Aprile. Dai rapporti del gen. Ricci dipende l'azione militare più o meno energica dell'Italia nell'Egitto orientale.

Arrivo — Telegrafano da Roma, 10 Aprile.

È giunto ieri a Napoli il *Washington* proveniente da Massaua. Sbarcarono i marchesi d'Angrona e Pallavicini col parenti di Bianchi, recanti le armi e gli effetti di questi. D'Angrona e Pallavicini partirono tosto per Torino.

Il *Washington* sbarcò pure 80 colli.

Italia e Inghilterra — Assicurasi che nel Consiglio dei ministri si trattò delle conseguenze d'una possibile lotta anglo-russa.

Un Mancini avrebbe comunicato le pratiche iniziate tra l'Italia e l'Inghilterra per l'occupazione, da parte degli italiani, di alcuni punti della costa africana, nonché del basso Egitto ove ora gli Inglesi tengono guarnigione.

Il consiglio dei ministri l'avrebbe accettato in massima, affidandone le modalità al *fon. Mancini*.

Il Papa ammalato — Si notò che il giorno di Pasqua il papa non celebrò la messa nella cappella Sistina, come di consueto, e nemmeno nella cappella privata e non comunicò con alcuno.

Da qualche tempo Leone XIII trovasi sofferente.

Oltre ad un'insonnia ostinata che lo tormenta fino dai tempi ch'era arcivescovo di Perugia, va ora soggetto a spossamenti e a deliqui frequenti.

Piene e terremoto — Il Tevere straripò nella notte dal 10 all'11 Aprile. Le acque invasero le vicinanze del Pantheon ed apparvero pure a Ripetta e a Tordinona.

Alle ore 3 dopo mezzanotte si sentì a Roma una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio.

I Garibaldi e Caprera — La sera del 9 Aprile si riunirono in casa dell'on. Mancini la vedova e i figli di Garibaldi per firmare il contratto di cessione dell'isola di Caprera.

La famiglia di Garibaldi cede alla nazione l'isola di Caprera, alle seguenti condizioni:

1. Non si dovrà mai rinnovare di là la salma del Generale;

2. La vedova e i figli di Garibaldi, alla loro morte, dovranno essere seppelliti nella stessa tomba;

3. Si solleciterà nell'isola la costruzione d'un ricovero per marinai e soldati invalidi;

4. Si innalzerà un faro monumentale dedicato all'Eroe, nella maggiore sommità del luogo;

5. L'isola non potrà mai essere destinata ad uso di penitenziario o colonia penale;

6. È riservato alla famiglia di Garibaldi il diritto di abitare nella casetta ove morì il Generale.

Generalmente si crede che la cessione sia gratuita, ed eseguita senza il corrispettivo di alcun compenso, nemmeno indiretto. Il progetto di legge approvante la cessione dell'isola di Caprera verrà presentato al Parlamento appena si avrà l'approvazione del Tribunale civile di Torino e dell'autorità tutoria dei minori Clelia e Manlio Garibaldi.

Menotti Garibaldi autorizzò il *Popolo Romano* a dichiarare che la sua famiglia della cessione dell'isola di Caprera al governo non fece mai una questione di denaro.

Le Università — La deliberazione di diripare le Università il giorno 15 aprile fu adottata dal Consiglio dei ministri in seguito alle relazioni avute dalle autorità residenti nelle città dove trovansi le Università, promettenti la calma.

Banca Nazionale — Ebbe luogo il giorno 10 l'Assemblea generale degli Azionisti. Dalla relazione del consiglio d'amministrazione risulta che l'esercizio del 1884 diede l'utile netto di un milione. Venne stabilito il dividendo di lire 8 ogni azione oltre le 50 già distribuite.

Epistolario di Giuseppe Garibaldi — La casa Editrice Alfredo Brigola e C. di Milano ci dà avviso che sta per pubblicare: *L'Epistolario di Giuseppe Garibaldi* con lettere e documenti inediti (1836-82) riuniti ed illustrati dal noto scrittore siciliano Enrico Imilio Ximenes.

Sappiamo che questi, in due anni di lavoro, è riuscito a raccogliere più di mille e cinquecento lettere edite ed inedite dell'Eroe di Marsala; illustrando contemporaneamente tutti quei fatti e quei personaggi che più si distinsero nella grande Epopea Garibaldina.

L'Epistolario conterà di due volumi in 16, di circa 500 pagine cadauno, sarà preceduto da uno stupendo ritratto in zincotopia del Generale disegnato da Matania e da uno studio critico.

Noi che conosciamo abbastanza come la casa editrice A. Brigola e C. sappia presentare al pubblico le sue pubblicazioni, siamo certi che l'opera dello Ximenes riuscirà degna dell'uomo a cui è consacrata.

Il Compilatore

GLI UOMINI FERMATI

Questo è uno studio che nessuno ha fatto e sarebbe nondimeno, come ora si dice, palpitante d'interesse o di attualità. Potrebbe essere un romanzo, un libro di etica, un'analisi psicologica, un trattato sociale, un poema; e sarebbe nuovo e singolare, perché tutti i libri lo sappia, sia che si voltino indietro a guardare il passato, sia che pretendano far da specchio al presente o che si precipitino a capofitto nella notte dell'avvenire, ci rappresentano gli uomini come tanti veltri sguinzagliati dietro le peste leggeree del progresso. Il fatto è vero: come pure è vero, che c'è di tanto in tanto un po' di coda, un pezzo d'orecchio, un brandello di carne. Si levano alte grida di gioia, s'ingrossano le mure dei veltri, si torna a correre più forte.

Ma è anche vero, che in questa corsa sfrenata ci sono di quelli che non si lasciano coinvolgere. Non si oppongono, non s'impauriscono, non protestano. Quasi non s'avvedono del turbine che passa loro davanti. Si fermano.

Questo è il quadro nelle sue linee generali, il quadro di larga composizione e d'intenzioni profonde, cui potrebbe solo mettere mano un grande artista o un gran filosofo. Ma c'è anche il quadro, come possiamo fare noi altri scrittori d'ordinari. Senza entrare nel campo delle idee, dove c'è troppa aria per i nostri polmoni, noi diciamo semplicemente: «Abbiamo udito questo, abbiamo veduto quest'altro. Il lettore è servito».

A questo proposito del correre, Alfonso Karr domanda e risponde: «Dove corrono tutti gli uomini che s'incontrano per via? ... Dietro un pezzo da cinque franchi. Si figura di dire una spiritosaggine e non dice che una impertinenza grossolana. C'è chi corre inseguendo la fama, chi la felicità, chi l'amore, chi l'ideale, chi gli onori, chi niente.

no ci dà avviso che sta per pubblicare: *L'Epistolario di Giuseppe Garibaldi* con lettere e documenti inediti (1836-82) riuniti ed illustrati dal noto scrittore siciliano Enrico Imilio Ximenes.

Sappiamo che questi, in due anni di lavoro, è riuscito a raccogliere più di mille e cinquecento lettere edite ed inedite dell'Eroe di Marsala; illustrando contemporaneamente tutti quei fatti e quei personaggi che più si distinsero nella grande Epopea Garibaldina.

L'Epistolario conterà di due volumi in 16, di circa 500 pagine cadauno, sarà preceduto da uno stupendo ritratto in zincotopia del Generale disegnato da Matania e da uno studio critico.

Noi che conosciamo abbastanza come la casa editrice A. Brigola e C. sappia presentare al pubblico le sue pubblicazioni, siamo certi che l'opera dello Ximenes riuscirà degna dell'uomo a cui è consacrata.

Il Compilatore

GLI UOMINI FERMATI

Questo è uno studio che nessuno ha fatto e sarebbe nondimeno, come ora si dice, palpitante d'interesse o di attualità. Potrebbe essere un romanzo, un libro di etica, un'analisi psicologica, un trattato sociale, un poema; e sarebbe nuovo e singolare, perché tutti i libri lo sappia, sia che si voltino indietro a guardare il passato, sia che pretendano far da specchio al presente o che si precipitino a capofitto nella notte dell'avvenire, ci rappresentano gli uomini come tanti veltri sguinzagliati dietro le peste leggeree del progresso. Il fatto è vero: come pure è vero, che c'è di tanto in tanto un po' di coda, un pezzo d'orecchio, un brandello di carne. Si levano alte grida di gioia, s'ingrossano le mure dei veltri, si torna a correre più forte.

Ma è anche vero, che in questa corsa sfrenata ci sono di quelli che non si lasciano coinvolgere. Non si oppongono, non s'impauriscono, non protestano. Quasi non s'avvedono del turbine che passa loro davanti. Si fermano.

Questo è il quadro nelle sue linee generali, il quadro di larga composizione e d'intenzioni profonde, cui potrebbe solo mettere mano un grande artista o un gran filosofo. Ma c'è anche il quadro, come possiamo fare noi altri scrittori d'ordinari. Senza entrare nel campo delle idee, dove c'è troppa aria per i nostri polmoni, noi diciamo semplicemente: «Abbiamo udito questo, abbiamo veduto quest'altro. Il lettore è servito».

A questo proposito del correre, Alfonso Karr domanda e risponde: «Dove corrono tutti gli uomini che s'incontrano per via? ... Dietro un pezzo da cinque franchi. Si figura di dire una spiritosaggine e non dice che una impertinenza grossolana. C'è chi corre inseguendo la fama, chi la felicità, chi l'amore, chi l'ideale, chi gli onori, chi niente.

C'è altri che non corre niente affatto. Si ferma.

Andate un po' a zozzo per le vie; guardatevi intorno. Ogni venti passi troverete i fermati: allo sbocco di un vicolo, ad una cantonata, presso un lampione, accanto ad un pilolo, sull'orlo del marciapiede. E non parlo di quelli a gruppo che se ne stanno a discorrere o a fumare: quelli li fanno classe a parte e sono gli ipocriti del genere, perché pretendono uno scopo alla loro immobilità.

Parlo degli altri. C'è il vecchio, il giovane, l'uomo di mezza età, il signore, il popolano, il prete, il contadino, l'impiegato, lo sfaccendato, l'artista. Donne no. le donne non si fermano mai.

Che fanno? niente. Perché stanno fermati per niente. Dove vanno? in nessuna parte. E' peggio, non sanno dove andare. C'è di quelli e voi li vedete, che non ancora fermati, tendono all'immobilità. Si tradiscono all'andatura, si appoggiano tutti sopra un piede, si dondolano, si voltano indietro e di fianco, guardano in aria al tempo che fa, cavano il fazzoletto per soffiarsi il naso. Eccoli fermati.

Sono soli, non hanno un amico. I fermati di questa categoria non si conoscono fra di loro. Si fermano a distanza. Paiono fantasmi. All'aspetto, tanto sono privi di sensibilità, di moto, di sguardo, di pensiero, di libertà. Ma non già di quelli *qui vont vite*, come dice la ballata: morti di un altro genere, morti due volte, perché morti non dopo la vita ma durante la vita. Mi spiego? Temo di no, ma voi m'intendete lo stesso.

—Avete un coraggio che io non avrei; neanche se fossi come voi, capace di farne un altro, e migliore di questo;—disse la Morris.

E soprattutto non avrei il coraggio di partire da Carcare.

Mario Lambert alzò la fronte in atto di maraviglia, e fissò in volto la sua interlocutrice.

—Perché mi dite questo, signora?—disse egli poscia.

—Perché... rispose ella, sedendosi, ed invitandolo col gesto ad imitare l'esempio —perché voglio pregarvi di rimanere.

Mario Lambert indovinò (e non ci voleva molta fatica) che la signora Morris portasse un messaggio da Carpeneto.

Ma non indovinò egualmente che fosse un messaggio della marchesa Blandina, e pensò invece al conte Alessandro, che prima di separarsi da lui, lo aveva pregato di recarsi ancora una volta al castello.

Del resto, la signora Morris poteva sapere, ed anche non sapere, ciò che era avvenuto tra lui e il conte Mombaldone.

Come il lettore avrà indovinato benissimo mistress Eva non si era imbattuta quella mattina nel signor Mario Lambert e, ave-

Al mio posto, preso questo capo fra le mani, uno scrittore esclamerebbe pateticamente: «Quanti e quanti nel cammino della vita si fermano, ingombrano agli altri e a sé stessi! Quanti si fermano alla cantonata del pregiudizio, davanti alla bottega della vanità, sul marciapiede del disinganno!».

via Chelana nella notte del Lunedì. Ordine che fu dalle stesse esecuzioni, cammin facendo l'ufficiale Arroyo, che le accompagnava chiamò una vettura fu cui le fece salire col pretesto di arrivare più presto alla polizia.

Però invece di essere condotte in questo luogo, furono fatte portare in un'altra stanza, dove l'ufficiale Arroyo aveva accaparrato due stanze per famiglia. Ivi furono alloggiati le due arrestate, al poco tempo dopo si unì ad esse l'ufficiale di polizia Luigi Ramirez il quale insisteva ad Arroyo e con promessa di influire presso i genitori delle minorenne, queste acconsentirono al desiderio che le due manifestarono di passar la notte con loro in quell'osteria.

Dalle dichiarazioni dell'inchiesta risulta che acconsentirono in forza delle promesse che loro fecero di regolare la pendenza con il padre di esse e con il signor Loustau.

Al giorno seguente furono condotte le due minorenne alla polizia dagli stessi ufficiali nominati.

Il Giudice di Pace, in possesso di questi antecedenti, procedette di ufficio in un Col Difensore dei minori, ad istruire il processo, confermandosi pienamente ad uno ad uno tutti i fatti che abbiamo narrato, i quali costituiscono un vero scandalo e un delitto grave, che merita di essere severamente punito.

Per questo fatto il Commissario signor Loustau ha mandato al Capo di Polizia una nota energica domandando per i colpevoli il castigo che si merita una così villana azione.

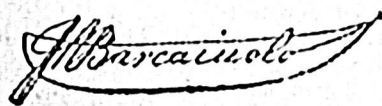
Telegrafo nel Chaco.—Il Tenente colonnello José María Urburu propose al governatore argentino che nella costruzione della linea telegrafica tra Timbó e Presidencia Rocca, vengano utilizzati i legnami esistenti nella località, e le truppe che si trovano al suo comando, aiutate da cento Indiani sommessi, che si trovano in detto territorio.

Crediamo che la proposta venga accettata avendo così una grande economia nelle spese di costruzione.

Per una chiesa.—Il governo della provincia di Buenos Aires anche in questi tempi di crisi e di corso forzoso, trova sempre danari per dar alle chiese: spera così di cattivarsi la simpatia del partito clericale.

L'altro giorno il governo ha emanato un decreto accordando tre mila nazionali per contribuire nelle spese di costruzione del tempio di Carmen di Patagones.

Chi vuol avere una chiesa, pensi a farla costruire.



CALEIDOSCOPIO

I briganti nel Brasile.—Scriva la *Colonia Italiana* di Porto Alegre:

Una forza di 25 uomini organizzata dal sotto delegato di Polizia D. Isabella ed affidata al comando del tenente Pietro Parrot partì da questa capitale il giorno 14 marzo u.s. allo scopo di por fine alle scorrerie di una banda di briganti che continuamente depredava quella località e dintorni, capitanata dal celebre bandito *Chico Ruivo*, molto conosciuto dalle autorità non solo di questa capitale, ma anche dei municipi vicini pel mal ad essi recati.

Arrivati sul luogo in cui speravano incontrare *Chico Ruivo* e compagni di prodezza, José Martins dos Santos (sopranominato José Guerreiro) Germano Bouter João Anguahi, certo Fimino ed altri, cercarono subito di bloccare le case in cui sospettavano incontrare i banditi, ma non trovarono che le donne.

Chieste ad esse se conoscevano il luogo dove erano *Chico Ruivo* e compagnia, risposero che sapendo essi d'essere perseguitati erano fuggiti all'interno dei boschi nella notte antecedente.

I soldati si diressero allora ai boschi e dopo 14 giorni di lunga ricerca, scossero la quagliarda fra le selve di Santa Barbara fra i municipi di Estrella e Vaccaria e presso la giunzione dei fiumi *Carrero* e *Antas*.

Vi fu un'accanita lotta col banditi, ma non si riuscì ad arrestare che Fimino. *Chico Ruivo* fuggì, ricevendo nella fuga un colpo di pistola che si crede lo abbia ferito.

Le donne che uccidono.—Alla Corte di Assise di Lione è terminata una causa importantissima che ha dei punti di contatto con quella celebre della Clovis Hugues.

La signora Francey, moglie di un agitato cittadino capo del partito intrinseco di Tonnerre, era da parecchio tempo assediata dalle insistenze di un giovinetto per nome Brisebard che tentava avere i suoi favori.

Il 14 dicembre scorso costui si nascose nella casa e tentò violentarla. Il 21 dello stesso mese rinnovò i suoi tentativi, ma questa volta la Francey era armata di revolver ed uccise il seduttore.

La cosa fece gran chiasso perché Brisebard sia per vendicarsi delle ripulse, sia per costringerla a concedergli i suoi favori, aveva sparso sul conto della Francey delle voci caluniose e delle lettere minatorie in cui l'accusava di una tresca con un abate.

Il processo è durato due giorni innanzi a una folla immensa.

I giurati ritirati nella camera delle deliberazioni, dopo due ore ne sortirono con un verdetto assolutorio per la imputata che venne subito posta in libertà.

A questo annuncio essa scoppio in singhiozzi e cadde svenuta tra le braccia di suo marito.

La signora Francey è stata però condannata a 8000 franchi di danni e interessi da pagarsi alla madre dell'ucciso costui parte civile.



ALL'ASSASSINO!

Sotto questo titolo Enrico Rochefort pubblica nell'*Ateneo* il seguente violento articolo che risponde senza dubbio alle opinioni e all'indignazione di gran parte della popolazione francese:

Ebbene ci verrà rimproverata ancora la nostra violenza, le nostre esagerazioni? Quando noi scrivevamo e ripetevamo da un anno, che non uno dei nostri soldati se la caverebbe dall'impresa tonchinese, quando gridavamo all'assassino ed al quadro crava-

mo noi degli esaltati e degli energumini? E' avvenuto sotto l'opportunità come già sotto l'impero in cui tanta gente ci dava torto. Ci è voluto un Sedan perché si decidesero a riconoscerne che avevamo ragione.

Non è già che lo voglia fare a Napoleone III l'ingiuria di paragonarlo a Giulio Ferrer.

Se il primo ha commessa l'odiosa pazzia di una dichiarazione di guerra alla Germania, almeno è andato in persona a Sedan sotto le palme della Prussia, al tempo stesso che a la capitolazione egli si spondeva ad uno scoppio di obice. Il sozzo ed ignobile panciuto che si chiama Ferrer, non ha neppure un solo istante arrischiato il suo guscio da scorpione in questa spedizione tonchinese. In cui i cadaveri si contano oggi a migliaia. E' dal fondo della sua tana ministeriale, la cui guardia è da ieri raddoppiata, che questo re dei vigliacchi spedisce i nostri migliori ufficiali, e i nostri più bravi soldati al macello. Questa canaglia uccide per telegrafo, e assassina i nostri figli per mezzo del cavo sottomarino.

L'estrema Sinistra di cui si è così bene burlato sabato, trattando d'incidente di guerra la disfatta del generale Négrier, quando aveva in tasca il dispaccio che annunciava l'invasione del Tonchino per parte di duecentomila cinesi, la distruzione delle nostre forze e la nostra rotta sul Delta, che sta per ucciderci come tutto il resto, l'estrema Sinistra ha finalmente compreso tutto ciò che l'ha di mostruoso nel conservare il Ferrer al ministero sotto pretesto di lasciarla la responsabilità delle sue colpe?

Ma è micidiale sui nostri bravi soldati che questa responsabilità rimprovera. Lui sa bene che ha cinquanta mezzieri sottratti. Se il pericolo si accentuasse, se la caverebbe col passare la Manica con la sua graziosa famiglia e i milioni che essa lo ha aiutato a guadagnare.

Come? un cane arrabbiato percorre le strade dopo aver morso tre persone, e quando qualcuno si appresta a tirargli una fucilata voi gridate:

Non ne fate nulla Val meglio che ne morda altri tre per aggravare la sua responsabilità?

Allora si ha avuto torto di arrestare Lacenaire che avendo dato una coltellata a un garzone della Banca avrebbe aggravato la sua responsabilità uccidendone un secondo. Punire Giulio Ferrer mantenendolo al potere ci sembra una pena poco temibile per lui dal momento che insiste ad affermarci portafoglio come lo sciaccio all'osso che sta roschiando.

Noi non insisteremo all'eccezionalità di questo ragionamento. La guerra del Tonchino, intrapresa senza l'autorizzazione preventiva del Parlamento, è un atto di alto tradimento che fà Ferrer che l'ha perpetrato un bandito degno del patibolo.

Non si discute con un bandito; si grida: «All'assassino!» e a rischio di strangolarlo, lo si stringe per il cravattino fino all'arrivo dei gendarmi.

Se vi ha un malinteso tra il pubblico e l'opposizione, bisogna che ogni equivoco cessi oggi stesso. Ogni ora di ritardo nella caduta di questo gabinetto della malora si paga con dei morti. Pensiamo dunque a ciò che più importa.

Si tratta attualmente di far cadere Ferrer. Ci occuperemo più tardi di far cadere la sua testa.

« ENRICO ROCHEFORT »

RICHIAMO L'ATTENZIONE DEI NOSTRI LETTORI

Salvo e completamento assenti di articoli Inglese e Nord-Americani che ha ricevuto ora il BAZAR INGLESE carta d'ufficio e da lettere con regali e senza per uso commerciale, amministrativo, nonché carta di fantasia in eleganti cassetto di raso e seta, eleganti per regalo.

Busti da lettere bianche e colorate della maggiore varietà di forma e grandezza. Libri in Bianco di tutte le specie e di tutti i formati, rigati e legati. Matite con punta di oro.

Vario assortimento di articoli da scrittore Cas e di ferro e turchi da copiare. Articoli per fotografare. Valigie di cuoio solido e Busti americani. Raccomandiamo al Signor Rochefort, ecc. ecc. di nostro eleggissimo paper florid rigati e senza riga. Articoli prima qualità e prezzi ridottissimi.

E. A. LOEDEL e Ca.

Via Rincon num. 45—angolo Misiones 186 a 190.

112-24 ap.

CRONACA

Si invitano i signori abbonati del dipartimento ed agenti a volersi mettere in regola con questa amministrazione.

L'AMMINISTRATORE.

AVVISO.—Facciamo noto al pubblico che nel Caffè Goret si ricevono abbonamenti al nostro giornale.

Avviso.—Preghiamo i nostri abbonati che non ricevono regolarmente il giornale, di tenerne informata questa amministrazione, perché possa immediatamente provvedere.

L'AMMINISTRATORE.

Stato civile.—Il ministro di Giustizia ha diretto una nota al Tribunale Superiore perché impartisca ai giudici dipartimentali le istruzioni necessarie per la sollecita ed esatta compilazione dei registri dello stato civile.

Buona idea.—Il signor Emanuele Suarez direttore generale delle poste, in vista dei numerosi reclami, ha deciso d'imprendere un viaggio d'ispezione nelle provincie.

Mentre lodiamo l'idea, ci auguriamo, nell'interesse del pubblico, che lo scandalo postale cessi una buona volta.

Disposizione utile.—Il comando generale di Marina ha abrogato la disposizione assurda, che obbligava i legni arrivati in porto nelle ore pomeridiane dei giorni festivi, a non essere rilasciati in libera pratica.

Teatro Solis.—La Commissione di azionisti del teatro massimo ha stabilito di aprire un concorso per disegno da eseguirsi nella parte superiore della facciata del teatro stesso, riservandosi il diritto di giudicare i vari disegni o di accettare quella proposta che stimerà più conveniente.

Il tempo stabilito per la presentazione del progetto ha la durata d'un mese.

Fratelli Carlo.—La gran compagnia acrobatica diretta dai fratelli Carlo, che tanto successo ebbe in Buenos Aires per il suo elefante bianco, è ora attesa in Montevideo, dove darà una serie di spettacoli al Politeama 25 Agosto.

La Staffetta.—Siamo in grado di assicurare che la partenza di questa cannoniera della nostra marina alla volta della madre patria, è definitivamente fissata per il giorno 11 del corrente.

Echi artistici.—Ernesto Rossi ha ottenuto

ultimamente in Germania un gran trionfo nella rappresentazione di *Otello* e di *Re Lear*. La *Kölnische Zeitung* scrive un articolo entusiasta sul grande artista italiano.

La Theodorini è partita il giorno 2 Aprile da Madrid direttamente per Vienna ove venne scritturata per un breve corso di rappresentazioni.

Parà poscia ritorno in Spagna e canterà al teatro Liceo di Barcellona, per recarsi nuovamente a Madrid.

Montevideo-Musical.—Annunziamo giorni sono la prossima apparizione di questo nuovo confratello. Ora possiamo dare sullo stesso informazioni più esatte.

Il Montevideo-Musical uscirà il primo di giugno, e sarà esclusivamente artistico. La direzione sarà affidata all'egregio signor Sambucetti, e tra i suoi collaboratori conterà i più valenti critici d'arte delle due rive del Plata.

Mille auguri al nuovo collega.

Protesta.—Si assicura che la superiora del convento in che era stata sequestrata la minore Generosa Santiago intendeva protestare innanzi al Governo contro l'ordinanza del Dr. Piera.

Ci vuol davvero faccia dura ad avere certe pretese, e le suore di Villa Colon pare che in fatto di durezza non ischerzino. Stareo a vedere quel che si farà.

Primizie.—Eccovi un'altra pagina del dizionario del cronista:

Bibliografia. Piacere che si fa a un autore, quando non se lo fa da sé.

Biografo.—Il cenciavolo della storia.

Bomba. Sorpresa che fa chiasso. Nel giornalismo se ne sparano molte, ma solo a polvere.

Braccio. Membro indispensabile alle magioranze per alzare la mano. Tien luogo di testa.

Calunniatore. Bugiardo male educato.

Cambiare. Lasciare un partito per entrare in altro. Il partito è l'opposto della camelia: per averne uno pulito non bisogna cambiarlo mai.

Ciarra. Il cervello d'un uomo politico sbagliato. Il calamitaio del poeta.

Condiscendenza. Scala di salire in alto, mostrando di scendere.

Cortesia giornalistica. L'obbligo d'annunziare la nascita di un confratello, di cui si vorrebbe annunziare la morte.

Convenienza. Pretesto che un giornalista adotta per dire insolenze gratuite a un altro.

Complicità. Sentimento che esprime il giornalista quando si deve occupare d'un caso che gli è indifferente.

Consultare. Chiedere ad un collega di essere del nostro parere.

Credito. Cambiale tratta dal giornalista sul proprio passato.

Critico. Uomo che si fabbrica una riputazione di buon gusto a furia di fare il disugustato.

Deputato. Rappresentante. Colui che rappresenta una parte in una commedia. Sovente le parti le meglio pagate, sono le parti mute.

Debito d'imparzialità. Riepilogo.

Confessione. Ammettere, riconoscere, il proprio errore o la ragione degli avversari. L'errore confessato non si perdona più.

Diritto. Pretesto che s'invoca in mancanza di buone ragioni.

Clara. Denigrazione in veste da camera.

Filantropia. La quarta pagina della carità.

Destra. La casa degli invalidi. Molti trofei e molti reumi.

Centro. Punto matematico nel mezzo di una circonferenza. Ci si passa; ma non ci si sta.

Impero. Dominio che si vorrebbe esercitare sempre sugli altri e mai sopra sé stessi.

Memoria. La chiave dello spirito.

Malcontento. Un signore che si lamenta perché tutti lo lasciano vivere tranquillo.

Presidenza. Il caso quando ci serve bene.

La Croce d'Italia

Grimaldi

Genova

Cop. P. no

B. R. in

D. E. P. T. S.

Rico. T. ti

Mag. I. ani

Pe. S. sin

MA. neri

Trattati colla Spagna.—Le conferenze del ministro di Spagna con quello degli Esteri di questa Repubblica, hanno approdato a ottimi risultati, sicché fra le due nazioni verranno quanto prima stipulati un trattato commerciale, un altro riferentesi alla proprietà letteraria, ed un terzo per la estradizione dei criminali.

Minacce.—Parecchie comunità religiose esistenti nella Repubblica, minacciano di emigrare per l'Argentina o nel Brasile, appena le Camere Orientali avranno sanzionato la legge sui conventi.

Buon viaggio, messeri.

Lodevole proposito.—I signori componenti il consiglio municipale di Montevideo, intendono, innanzi che la loro gestione finisca, vedere lastricate tutte le vie della città.

Se riusciranno a realizzare un tale disegno, saranno davvero benemeriti della gratitudine pubblica.

La Temperatura.—Bollettino Meteorologico della casa Oliva y Schnabl via 25 de Mayo num. 240.

Montevideo, 7 Maggio 1885.

MASSIMA MINIMA MEDIA

Centigrado. 19 14 16
Reaumur. 15 11 14
Farenheit. 67 57 112

PRESSIONE ATMOSFERICA

Dalle 9 a. m. alle 5 p. m.

Ore: 9-1 Ore: 1-5
763 762

Leopoldo Signorette.—Dopo i lusinghieri giudizi della *Epoca* e della *Gaceta Universal* di Madrid, su questo distinto artista, ecco quanto ne scrisse *La Iberia*:

«Il tenore Signorette si cattivò il pubblico nell'interpretazione di Edgardo, pel suo castigato fraseggiare, per il buon metodo di dire, pel completo dominio della scena e per le sue abitudini drammatiche.

Il festeggiato artista affermò la riputazione acquistata nella sera del suo debutto, e che in questa fu applaudito fino all'esagerazione chiamato molte volte al prosencio, fin dal duo con *Lucia* al primatto, ed in specie nella maledizione, aria finale. In questo punto l'intelligente cantante fu interrotto ad ogni frase da entusiastici applausi del

pubblico, al quale non passò inosservato l'accentuazione impareggiabile che dette l'artista al riferito pezzo, ed il talento che dimostrò nella scena della morte, dipinge con rara proprietà ed espressione. Infine, Signorette ha ottenuto, come nell'*Alida*, un brillantissimo e completo trionfo.»



ULTIM'ORA

Da notizie prevenuteci telegraficamente apprendiamo la costituzione del nuovo Ministero brasiliano, che è così composto:

—Vicepresidenza e Finanza—Saravia—Interno—Asconcellos—Giustizia—Alfonso Pena—Agricoltura—Ferreira de Moura—Esteri—Visconte di Paraná—Guerra—Camargo—Marina Luigi Felipe.

Da telegrammi arrivati in giornata da Londra si ha che il Debito Unificato si colloza su quella piazza al 50.

Qui, in Montevideo, oggi è asceso al 51, e si negoziò su tale base per un valore di oltre 90,000 scudi.

Veniamo informati che quel tal Cirila, che fu messi soni aggredito e mortalmente ferito da alcuni agenti di polizia di La Paz, e del quale ci siamo più volte occupati, versa in seguito alle ferite in pessime condizioni di salute, tanto che i medici gli hanno prescritto di tornare in Italia—Cosa, che in linguaggio volgare, vuol dire ch'egli è bello e spacciato.

E le nostre autorità che fanno? Oh, se si trattasse di banchetti, come accorrebbero volentieri e solleciti!

Una questione di diritto si agita tra persone oregie e versate negli studi giuridici, se cioè le suore del convento di Villa Union siano o no colpevoli di ratto e detenzione in persona della minore Generosa Santiago.

La risposta è ovvia, se si considera che anche la magistratura fu dell'avviso affermativo, dettando la disposizione colla quale la Generosa venne tolta alle branche delle suore.

E' evidente dunque che le suore stavano dalla parte del torto, e il loro fu un reato contemplato nel codice penale.

Sarebbe obbligo del magistrato iniziare procedimento contro le suore, se davvero si volesse dare alla giustizia la sua logica vera ed ampia applicazione.

Il Regina Margherita ha differito a domani la sua partenza per l'Italia.

Il Banco Commerciale ha chiesto al Giudice di Commercio di 10. turno di prorogare per altri 20 anni la durata dei propri statuti.

Il capitano della barca a vela *Misio* s'è presentato al Capitano del Porto, dichiarando che nel momento di cambiare d'ancoraggio, le onde spinsero la barca e la fecero investire con un'altra vicina, anche italiana e di nome *Giacomina*.

Nell'urto la barca *Misio* soffrì delle grandi avarie.

Intersa nella casa di negozio in via Pay-sandú n. 151, di proprietà dei signori J. Musto figlio e Emanuele Castagnino si sviluppò un incendio, che distrusse completamente tutto quanto esisteva.

La casa era assicurata per 12,000 scudi. Pare che l'incendio sia stato procurato—Almeno tale è il sospetto della Polizia, che arrestò i due proprietari, e li deferì oggi al Giudice del Crimine per la procedura d'uso.

TELEGRAMMI

Parigi, 6.

Ferry è partito alla volta d'Italia.

Londra, 6.

I negoziati tra l'Inghilterra e la Russia sono in via di esser regolati pacificamente.

Buenos Aires, 7.

Il generale Mitre pubblicherà oggi una lettera politica per determinare la linea di condotta del suo partito nella prossima elezione presidenziale.

—Si dice che oggi apparirà il decreto che nomina Bosch, Capo di Polizia della capitale.

—Le comunicazioni telegrafiche della Borsa saranno stabilite tra Buenos Aires e Londra, Liverpool, Manchester, Amburgo, Avana, New-York, Havre e Rio Janeiro.

—Il banco inglese ridusse la tassa d'interesse al 2 ojo.

—In questo momento si sta celebrando l'apertura del Parlamento.

Il messaggio presidenziale fu distribuito in foglio staccato.

REVISTA

DE CEREALES Y FRUTOS DEL PAIS

Montevideo 8 de Mayo 1885.

Trigos superiores del Carmelo y Colonia

los 110 los. \$ 3.10 3.40

• Lombardo 3.10 3.40

• Rosario 3.00 3.30

• de plaza 2.70 3.00

• Buenos 2.40 3.60

• Regulares 2.00 3.50

• De Fideos 1.50 1.50

• Maiz blanco y amarillo 1.35 1.40

• desgranado, fanega 1.35 1.40

TABLAS

Novillos 16 a 17

Boeys 20

Vacas Novillos 11 12

PARA SALADAROS

Novillos 11 a 12 3/4

Vacas 8 1/2 a 9

Vacas y Novillos 13

Vacas 1/2 a 4.20

Boeys 14

SPETTACOLI

Teatro Cíbila.—Impresa C. Ciacchi, compagnia Drammatica Italiana Rossi, Duse-Cecchi.

Diretta dall'Artista Connettore Cesare Rossi.

Oggi, Joveti 7 di Maggio il grandioso drama in 5 actos, *Frou-Frou*.

ASTE PUBBLICHE

Carballo y Ca.

De comestibles, lozas, cristalerías y artículos en general.—En su casa calle Zabala 52.

El viernes 8 del corriente, a las 12 en punto procederemos a la venta por orden y cuenta de quien corresponda de un variado surtido de artículos que estarán a la vista.

AVVISI

LA OASA

LAVARELLO & C^{IA}

UNU

IFORMES DE MARIN

SSAGNE

TRAJES DE LIAISON

BITTER

POSITARMI
NOMI E CA.

116 A 120

DEL CAZADOR
DE
MAILHOS

108-16a.14

LDI Y C^{ia}.
DE JULIO-14

A black and white photograph showing a rugged, rocky coastline. In the foreground, there are dark, jagged rock formations. The water is calm, and a small, dark boat is visible in the middle ground. The background shows a hazy, distant shoreline under a light sky.

il rispettabile pubblico che mediante var viaggiatori
e articoli, perché ricevuti direttamente li smerciano
e case importatrici.
In Italia e Germania hanno cappelli speciali delle migliori
materie e competenze.
Li ritrova nel loro negozio un assortimento di linee

CEZIONALI
LUGLIO-14
(ff della Buena Moza)

AVVISO AI CACCIATORI
In via Sarandl, Num. 139, si confezionano abiti da caccia a prezzi modici e sole 24 ore.

NO SE COMPRE
Sin antes ver las riquezas de



jas de hierro contra
cendios y ladrones
Consideradas las me

res en toda Europa.
P. HAFNER "PARIS"
 ÚNICO DEPOSITARIO AUTORIZADO
 CESAR FALCONE—CALLE RINCON

70 Jim p.
BARATILLO DE SAN FRANCISCO
 SURTIDO GENERAL.
DE TIENDA Y MEROERI.
 DE

LORENZO ZABALETA
Calle Colon No. 85 esquina Cerrito No. 145
3 a. m.
CARTOLERIA

GALLI E C^{IA}
STRADA 25 DE MAYONUM, 304A 312
Il più grande assortimento di carta, lib
in bianco, oggetti di cancelleria ecc. ecc.
VENDITA ALL'INGROSSO E AL MINORE

LA PLATENSE

**COMPAGNIA FRANCESE DI NAVIGAZIONE
A VAPORE**
A datare da oggi è posto in vigore il seguente itinerario:

partirà per Buenos Aires solamente i Lunedì, Mercoledì e Venerdì

partirán tutti l Sabati per Buenos Aires Uruguay

Sus excelentes comodidades el lujo y buen trato que se dispensa a los Sra. pasajeros hacen nutil toda recomendacion.

I B S A V

vapore *esclusivamente di carica* partirà
rettamente per l'Uruguay tutti i *domenichi*.
Per maggiori informazioni rivolgersi a
agenzia di

Piedras 144-146

